

Con i voti del MSI passa la mozione DC-PSI-PSDI

Non sceglie la religione non può lasciare la scuola?

Tra grandi polemiche si è svolto il 10 maggio alla Camera il dibattito sull'ora di religione. I partiti (PCI, PLI, PRI, Sinistra Indipendente, Verdi, DP, Radicali) avevano presentato mozioni sostanzialmente anti-concordatarie sul insegnamento della religione cattolica.

La mozione repubblicana chiedeva al governo di «vedere tutte le disposizioni di natura amministrativa» riguardanti l'ora di religione, per adeguarla alla sentenza della Corte Costituzionale in modo da evitare ogni «mista» forma di discriminazione nei confronti dei non avventisti. Il governo ha chiesto ai repubblicani di rinviare questa mozione, che è stata respinta con 278 voti contro 235.

Hanno votato a favore della mozione repubblicana anche i comunisti, che ne avevano presentata una simile, la quale è stata bocciata con 218 voti contro 295.

Il direttivo del Pci (sostenuti da radicali, verdi, indipendenti di sinistra e demoproletari) era di ottenere la collocazione dell'insegnamento della religione alla prima o all'ultima ora, interpellando la condizione di «non obbligo» per i non avventisti sancito dalla Corte come possibilità di lasciare la scuola.

Contro questa ipotesi c'era stato il 5 maggio un severo intervento del cardinale Pio Lenti che aveva accusato i «comuni Partiti» di incoerenza politica, avendo a suo tempo votato per l'approvazione del nuovo Concordato e mostrando ora la propensione a reintrodurre una maggioranza anticconcordataria.

Il comunista Torrella ha risposto a questa accusa: il Pci non è diventato «anticconcordatario», ma chiede il rispetto della «piena facoltà» di quell'ora, sancita dalla Corte. Dc, Psi, Psdi, Dp, Verdi interpretano lo «status di non obbligo» sancito dalla Corte come impossibilità di obbligare chi non segue l'ora di religione a seguire un insegnamento alternativo. Il governo mi invito a trovare altre forme di attività «nell'ambito della scuola», senza liberare i diversi voti dall'obbligo di riferimento alle «attività di studio individuale».

La sinistra indipendente ha fatto riferimento alle «attività di studio individuale» e ha annunciato che il Psi proporrà una nuova mozione alternativa: «la pratica della solidarietà».

Il socialista Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, ha commentato che la mozione di maggioranza «vota anche dal suo Partito» — «non fa nessun accenno all'attuazione delle istanze dei confessioni non cattoliche».

La Sinistra Indipendente ha chiesto che tutta la mozione concordataria fosse nuovamente discussa dal Parlamento in vista di nuove trattative con la S. Sede e la Cei.

Tra le mozioni respinte ci sono state anche quelle di Pli e Pri contro la possibilità di versare parte delle imposte a favore della Chiesa cattolica, su cui il Pci si è astenuto; quella del MSI che chiedeva la sistemazione dello stato giuridico dei centri di religione cattolica; su cui si è astenuto il Pci; quella di Pci-Dp-Pr-Verdi su cui si è escluso il consenso di religione dalle valutazioni e dagli scrutini. E' stata respinta anche la mozione Pli e Pri sul matrimonio, tendente a garantire che la giurisdizione ecclesiastica non abbia prevalenza, in caso di opposizione tra le due istanze, su quella civile. Il Pci ha votato a favore di questa mozione. A questo proposito va ricordato che, in sede di discussione da più parti si è segnalato

che spesso si utilizza il processo rotale e la sentenza esclusiva del superamento stesso del regime concordatario. Per Guzeroni si tratta di prepotere tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

Dall'ora di religione ha denunciato Guzeroni — siamo giunti all'ora della vergogna. La risoluzione stravolge il senso della sentenza della Corte Costituzionale, e pretende di fare occasione per per il «no» alle discriminazioni (...) ma per rafforzare ancora di più il privilegio dell'insegnamento confessionale. Inoltre tutto è rinviato a future contrattazioni: «Siamo al limite del conflitto istituzionale tra i supremi organi dello Stato». La maggioranza che «votò il Concordato del 1984» non è più. Escono Pli e Pri e subentra il MSI-DC. Anche questo è un «frutto amaro del conflitto istituzionale».

Ma questo schema — ha continuato La Valle — ha un grosso difetto: «non funziona, che appunto «con lo Stato tratta, fa valere la propria forza e gestisce con l'appoggio determinante dei partiti».

La mozione approvata con 272 voti favorevoli e 235 contrari (per la prima volta il Pli si sono dissociati dalla maggioranza governativa) tendeva a «non avventisti» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il governo ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il ministro dell'Interno ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

zioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

Dall'ora di religione ha denunciato Guzeroni — siamo giunti all'ora della vergogna. La risoluzione stravolge il senso della sentenza della Corte Costituzionale, e pretende di fare occasione per per il «no» alle discriminazioni (...) ma per rafforzare ancora di più il privilegio dell'insegnamento confessionale. Inoltre tutto è rinviato a future contrattazioni: «Siamo al limite del conflitto istituzionale tra i supremi organi dello Stato». La maggioranza che «votò il Concordato del 1984» non è più. Escono Pli e Pri e subentra il MSI-DC. Anche questo è un «frutto amaro del conflitto istituzionale».

Ma questo schema — ha continuato La Valle — ha un grosso difetto: «non funziona, che appunto «con lo Stato tratta, fa valere la propria forza e gestisce con l'appoggio determinante dei partiti».

La mozione approvata con 272 voti favorevoli e 235 contrari (per la prima volta il Pli si sono dissociati dalla maggioranza governativa) tendeva a «non avventisti» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il governo ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il ministro dell'Interno ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

to ad oggi, è così negativo che occorre al più presto il superamento stesso del regime concordatario. Per Guzeroni si tratta di prepotere tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

Dall'ora di religione ha denunciato Guzeroni — siamo giunti all'ora della vergogna. La risoluzione stravolge il senso della sentenza della Corte Costituzionale, e pretende di fare occasione per per il «no» alle discriminazioni (...) ma per rafforzare ancora di più il privilegio dell'insegnamento confessionale. Inoltre tutto è rinviato a future contrattazioni: «Siamo al limite del conflitto istituzionale tra i supremi organi dello Stato». La maggioranza che «votò il Concordato del 1984» non è più. Escono Pli e Pri e subentra il MSI-DC. Anche questo è un «frutto amaro del conflitto istituzionale».

Ma questo schema — ha continuato La Valle — ha un grosso difetto: «non funziona, che appunto «con lo Stato tratta, fa valere la propria forza e gestisce con l'appoggio determinante dei partiti».

La mozione approvata con 272 voti favorevoli e 235 contrari (per la prima volta il Pli si sono dissociati dalla maggioranza governativa) tendeva a «non avventisti» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il governo ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il ministro dell'Interno ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

TERZO MONDO

Antonio Del Giudice: «La morte promessa. Armi droga e guerra in Medio Oriente». L'Espresso, Trento, 1987, lire 12.500.

Alessandro Zanotelli è sicuramente un prete scomodo. Questo singolare pastore diocesano conobbono, ha alle spalle una storia esemplare: espulso dal sacerdozio per «scomodità», cacciato dalla rivista «Vigilia» più o meno per le stesse ragioni, si è reso testimone e accusatore del grande scandalo del «Caso Manzanario» che è alla radice della «offesa di molti milioni di persone». Zanotelli ha cioè denunciato pubblicamente quanto il Nord del mondo usa il Sud come «dibena e carne da cannone», e quanto le responsabilità del nostro Paese nella «guerra della morte». «Scenologie nel mondo oggi» è un saggio di una reale presenzia cristiana. Viene da chiedersi se la nostra sia una «religione di comodo», come il libro dell'Apocalisse definisce «la bestia», e che altro non sia che un «cavallo di troia» oggi investito in morte e raccoglie in morte».

Il Sud del mondo sta precipitando verso l'abisso. Statistiche della Banca Mondiale, pubblicate nel 1980, ben il 60% della popolazione africana viveva sotto il livello di sussistenza (150.000 lire all'anno per persona), e si prevede che, nel 1995, la popolazione di queste popolazioni raggiungerà il 20% dell'80%. E' una tragedia collettiva dovuta a meccanismi economici del mondo capitalistico, che è forse quello del debito. Il Sud del mondo deve al Nord circa 1000 miliardi di dollari. Il debito, secondo molti economisti della metà sono stati investiti in armi) — per non parlare dei costi della guerra atomica, dello strozzamento internazionale — ha più volte denunciato padre Zanotelli, che con i suoi responsi, sa bene che il mondo non è salvi sia il governo, ma anche i governi del Sud.

Nel libro di Del Giudice, che ha intervistato don Zanotelli sui problemi drammatici del terzo mondo (armi, fame, apartheid e i ruoli dell'Italia e dell'Europa), emerge l'immagine di un uomo la cui forza sta proprio nel testimoniare, virtù che Zanotelli, anziché come le montagne. Una verità quella di Zanotelli che divide il mondo in «bestie» e «cavallo di troia», e che è sempre puntigliosamente documentata e motivata. Una verità che non si può non considerare per risolvere i conflitti.

Zanotelli propone tre suggerimenti: educare a leggere la realtà, la trasformazione sociale, muovere «gesti profetici» e cioè le cosiddette obiezioni, di Zanotelli. «La mia obiezione nasce dal fatto che la comunità globale politica in cui sono inseriti e tende a cambiare. Non è un fatto che è scritto nella lettera — che una singolare mozione possiede con «scorsi espresso una risoluzione in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale».

Il ministro Galloni ha fatto sapere con un comunicato di non aver mai detto che gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico nella scuola, è questo vale indipendentemente dalla collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico.

zioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

Dall'ora di religione ha denunciato Guzeroni — siamo giunti all'ora della vergogna. La risoluzione stravolge il senso della sentenza della Corte Costituzionale, e pretende di fare occasione per per il «no» alle discriminazioni (...) ma per rafforzare ancora di più il privilegio dell'insegnamento confessionale. Inoltre tutto è rinviato a future contrattazioni: «Siamo al limite del conflitto istituzionale tra i supremi organi dello Stato». La maggioranza che «votò il Concordato del 1984» non è più. Escono Pli e Pri e subentra il MSI-DC. Anche questo è un «frutto amaro del conflitto istituzionale».

Ma questo schema — ha continuato La Valle — ha un grosso difetto: «non funziona, che appunto «con lo Stato tratta, fa valere la propria forza e gestisce con l'appoggio determinante dei partiti».

La mozione approvata con 272 voti favorevoli e 235 contrari (per la prima volta il Pli si sono dissociati dalla maggioranza governativa) tendeva a «non avventisti» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il governo ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

Il ministro dell'Interno ha risposto che «evitare una condizione di discriminazione dell'orario scolastico» e «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività di non avventisti nell'ambito della scuola».

I Vescovi plaudono alla coerenza DC-PSI

Il servizio informazione religiosa dell'«Espresso» stampa della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ha plauduto alla DC e al PSI. Questi due partiti, per aver mantenuto la coerenza presentando la risoluzione sull'insegnamento cattolico, appaiono ancorati al MSI.

Questo elogio dovrebbe far arrivare i dirigenti del PSI, che hanno dimenticato le battaglie anticoncordatarie, e che, in una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La CGIL scrive al Ministro Galloni

La CGIL-Suave ha inviato una lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, sulla questione dell'insegnamento della religione cattolica. La lettera è stata inviata a un fatto grave — è scritto nella lettera — «che una singolare mozione possiede con «scorsi espresso una risoluzione in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale».

Il ministro Galloni ha fatto sapere con un comunicato di non aver mai detto che gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico nella scuola, è questo vale indipendentemente dalla collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico.

CAMORRA

La Camera, Le camorra, Editori Riuniti, Roma, 1988, pag. 222.

L'A., capogruppo del Pci nel Consiglio regionale della Campania, si è già occupato di camorra camorristi con due volumi pubblicati pochi anni addietro: «La camorra organizzata» (1983) e «La camorra imprenditrice» (1985).

Proprio per la sua attività politica Salvo deve essere certo e comprende appieno tutti gli avvenimenti dovuti al degrado morale e materiale in cui sono state tenute, per secoli, le popolazioni meridionali.

Il volume pur narrando, con pagine a tinta efficace, la storia della camorra, si sofferma anche sulle «camorra» di volta in volta «crogiolo di ribellismo» e «sofferta dell'ultimo alla camorra, bassa camorra nel passato e, oggi, camorra — massa, camorra — impresa, Nuova camorra organizzata».

L'indagine condotta dall'A. può essere considerata come saggio sociale, storico e politico insieme, che è anche testimonianza e riflesso su alcuni eventi. E' un compiuto profilo della camorra

TERZO MONDO

Antonio Del Giudice: «La morte promessa. Armi droga e guerra in Medio Oriente». L'Espresso, Trento, 1987, lire 12.500.

Alessandro Zanotelli è sicuramente un prete scomodo. Questo singolare pastore diocesano conobbono, ha alle spalle una storia esemplare: espulso dal sacerdozio per «scomodità», cacciato dalla rivista «Vigilia» più o meno per le stesse ragioni, si è reso testimone e accusatore del grande scandalo del «Caso Manzanario» che è alla radice della «offesa di molti milioni di persone». Zanotelli ha cioè denunciato pubblicamente quanto il Nord del mondo usa il Sud come «dibena e carne da cannone», e quanto le responsabilità del nostro Paese nella «guerra della morte». «Scenologie nel mondo oggi» è un saggio di una reale presenzia cristiana. Viene da chiedersi se la nostra sia una «religione di comodo», come il libro dell'Apocalisse definisce «la bestia», e che altro non sia che un «cavallo di troia» oggi investito in morte e raccoglie in morte».

Il Sud del mondo sta precipitando verso l'abisso. Statistiche della Banca Mondiale, pubblicate nel 1980, ben il 60% della popolazione africana viveva sotto il livello di sussistenza (150.000 lire all'anno per persona), e si prevede che, nel 1995, la popolazione di queste popolazioni raggiungerà il 20% dell'80%. E' una tragedia collettiva dovuta a meccanismi economici del mondo capitalistico, che è forse quello del debito. Il Sud del mondo deve al Nord circa 1000 miliardi di dollari. Il debito, secondo molti economisti della metà sono stati investiti in armi) — per non parlare dei costi della guerra atomica, dello strozzamento internazionale — ha più volte denunciato padre Zanotelli, che con i suoi responsi, sa bene che il mondo non è salvi sia il governo, ma anche i governi del Sud.

Nel libro di Del Giudice, che ha intervistato don Zanotelli sui problemi drammatici del terzo mondo (armi, fame, apartheid e i ruoli dell'Italia e dell'Europa), emerge l'immagine di un uomo la cui forza sta proprio nel testimoniare, virtù che Zanotelli, anziché come le montagne. Una verità quella di Zanotelli che divide il mondo in «bestie» e «cavallo di troia», e che è sempre puntigliosamente documentata e motivata. Una verità che non si può non considerare per risolvere i conflitti.

Zanotelli propone tre suggerimenti: educare a leggere la realtà, la trasformazione sociale, muovere «gesti profetici» e cioè le cosiddette obiezioni, di Zanotelli. «La mia obiezione nasce dal fatto che la comunità globale politica in cui sono inseriti e tende a cambiare. Non è un fatto che è scritto nella lettera — che una singolare mozione possiede con «scorsi espresso una risoluzione in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale».

Il ministro Galloni ha fatto sapere con un comunicato di non aver mai detto che gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico nella scuola, è questo vale indipendentemente dalla collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico.

PARLAMENTO

Nell'ambito delle celebrazioni per il quarantennale della Costituzione repubblicana, l'editrice milanese Nuova CEI ha realizzato un'opera unica nel suo genere in Italia, sia all'estero, intitolata «Il Parlamento (1986-1988)». Diretta da un autorevole studioso di diritto costituzionale, il professor G. Chialbrini, Giuseppe Tamburano, Giuseppe Tamburano, Andrea Manuzio, è confortata da una serie di collaboratori, tra i quali: i ministri politici, giornalisti, l'opera vede la luce in un momento in cui il Parlamento italiano sta vivendo una fase di grande vitalità e di grande importanza storica.

Il Parlamento Italiano (1986-1988) — strutturato in ventidue volumi, per un totale di circa 1000 pagine, è diviso in tre sezioni: le istituzioni, con centinaia di documenti inediti, tavole e grafici — un volume di circa 300 pagine; la politica di governo, con una vasta conoscenza della nostra storia parlamentare (facendo perno sulla stretta connessione tra la politica di governo e la dinamica delle istituzioni) oltre che di colmare una lacuna in sede storiografica.

«MONDO DOMANI» mensile per l'educazione allo sviluppo. Comitato italiano dell'UNICEF. Roma, 1988, lire 1.000.

«L'Espresso» e «CONSTITUZIONE» mensile del Comitato nazionale Scuola e Costituzione (via R. Verdesi, Periferia 64, Roma, tel. 06/10136).

«LINGUA VERDE» periodico di cultura interlinguistica. Bellinzona (Svizzera).

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

Israele e Palestina nella CEE?

(segue da pag. 1)

Seneca ha affrontato la proposta di una nuova e più severa condizione e favore giuridico e politico della causa, riservando che essa non è una proposta dell'Europa per Israele. Palestina, ma è anche una proposta estesa che modifica l'Europa stessa, in certo modo, il mondo intero. Una proposta oggi pratica perché l'integrazione economica e politica della CEE, e il bipolarismo mondiale tradizionale (Ovest ha avuto una evoluzione sorprendente).

Sotto la spinta della minaccia alla stessa sopravvivenza dell'unità, provocata dal potere di distruzione, accumulato dagli uomini e dalla coscienza del danno ecologico, è ormai possibile affrontare i problemi nella logica di un patto di cooperazione. Nel Medio Oriente questa nuova realtà ha portato alle nuove posizioni dell'OLP e alla ipotesi di due nazioni in uno spazio geografico a sovranità unica. Nasce così la coerenza di una soluzione non basata sulla potenza del terrore e sulla forza delle armi, ma sul riconoscimento dei diritti di tutti e sul rispetto della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Oggi, «bruciate tutte le soluzioni intermedie», la proposta di un «patto palestinese» che viene accettato da Israele, è la stessa realtà. L'essenziale è che Israele, «aspetti la pace di questa soluzione», e che il riconoscimento della realtà altrui, internazionalmente garantita da Enti sovranazionali contrapposti al ricatto del puro rapporto di forza.

Salvatore Ferrarini

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

PARLAMENTO

Nell'ambito delle celebrazioni per il quarantennale della Costituzione repubblicana, l'editrice milanese Nuova CEI ha realizzato un'opera unica nel suo genere in Italia, sia all'estero, intitolata «Il Parlamento (1986-1988)». Diretta da un autorevole studioso di diritto costituzionale, il professor G. Chialbrini, Giuseppe Tamburano, Giuseppe Tamburano, Andrea Manuzio, è confortata da una serie di collaboratori, tra i quali: i ministri politici, giornalisti, l'opera vede la luce in un momento in cui il Parlamento italiano sta vivendo una fase di grande vitalità e di grande importanza storica.

Il Parlamento Italiano (1986-1988) — strutturato in ventidue volumi, per un totale di circa 1000 pagine, è diviso in tre sezioni: le istituzioni, con centinaia di documenti inediti, tavole e grafici — un volume di circa 300 pagine; la politica di governo, con una vasta conoscenza della nostra storia parlamentare (facendo perno sulla stretta connessione tra la politica di governo e la dinamica delle istituzioni) oltre che di colmare una lacuna in sede storiografica.

«MONDO DOMANI» mensile per l'educazione allo sviluppo. Comitato italiano dell'UNICEF. Roma, 1988, lire 1.000.

«L'Espresso» e «CONSTITUZIONE» mensile del Comitato nazionale Scuola e Costituzione (via R. Verdesi, Periferia 64, Roma, tel. 06/10136).

«LINGUA VERDE» periodico di cultura interlinguistica. Bellinzona (Svizzera).

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

«Giornalismo italiano» bollettino di cultura giornalistica. Editore: Associazione della stampa toscana, Firenze.

Diritti degli immigrati

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

Diritti degli immigrati

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

Due risoluzioni sulla Palestina

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

Due risoluzioni sulla Palestina

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

Due risoluzioni sulla Palestina

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

Due risoluzioni sulla Palestina

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

«L'Europa, che è stata l'opposto reale della parte degli ebrei, può offrire questa soluzione che appare utopica, ma propone di fatto un realismo ancora maggiore, un realismo che è il più possibile e necessario, e che è stato realizzato nel corso di una politica di pace e di superamento dei blocchi contrapposti».

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di discernere il bene comune, e di perseguirlo; di perseguirlo non solo per l'impulso ecclesiastico, ma anche per iniziative e per dignità proprie.

A sua volta l'on. Luciano Guzeroni (capo gruppo della Sinistra Indipendente) ha detto che dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il «no» a un insegnamento di religione cattolica, è un atto di incoerenza politica e di incoerenza politica.

Per La Valle «la stessa» controversia sulle interpretazioni della sentenza della Corte dimostra che i guasti che abbiamo introdotto nell'ordinamento, e la doppietta che è subentrata nel rapporto tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato sono veramente molto gravi. In realtà questi fatti stanno diventando una pace religiosa che ha cambiato le carte in tavola. Questo deve essere il punto di partenza di una regolamentazione necessaria della materia relativa all'insegnamento della religione.

La Valle

La Valle, i ranghi profondi del regime concordatario come tale, nuovo o vecchio che sia, nella prospettiva di una Chiesa più libera, ma anche più capace di dire parole di vita, può capace di impatto storico per aiutare l'umanità a risolvere i grandi problemi del tempo e di un Stato non estraneo ai valori, ma capace anch'esso di discernere i valori universali, validi per tutti, capace di

L'opera di fraternità Quaccheri in corso nella D.L.

Nel corso di una trasmissione radiofonica può anche capitare di sentire definire come «setta» la Chiesa RELIGIOSA DEGLI AMICI (Quaccheri). Non che nel termine «setta» vi sia un'implicita svalutazione, ma una implicazione qualificante negativa («setta» richiama l'etimo «seguire», ma anche «settore», cioè parte del tutto; di per sé niente di «abominevole», come non è nell'automatismo verbale corrente con l'epiteto «setario» generalmente usato per scopi isolanti, emarginare, stigmatizzare grossolanamente e, in un certo senso, anche in un certo modo, in vista di altri «diversi» ora i Quaccheri, quindi gli Ebrei, i Mormoni o seguaci di un Gattai così avanti discriminando. Insomma, «setta» è nel- l'accezione di «gruppo o associazione univoca, re- ditoria con indubbia con- notazione repulsiva e peggi- orativa».

Se con «setta» vogliamo alludere ad un movimento, a un gruppo o ad una «setta» (setta) che si fon- da su determinati punti fissi sacrali, su integralismi e su un'assoluta fedeltà a dei quali la verità vera è depositata presso un unico «vero» fronte di verità (proprio, naturalmente); se con «setta» si intendesse fare riferimento ad una struttura sacramentale, a un culto con una piccola, miserrima visione del mondo delle idee e dei sentimenti, a un'idea stecca, a una concezione ma- nichica, concetti tabù e pra- tiche iniziatriche magiche o sacramentali gestite da sa- cerdoti o ministri, ebbene que- sto non è proprio il vocabolo più adatto per definirlo. La Società Religiosa degli Amici (Quaccheri), che è tutto fuorché una «setta».

Quaccheri nel mondo sono circa 200.000, pochi da- vero in confronto all'influen- za che riescono ad esercitare in questi campi di lavoro, di cultura e diverse, riferendo- no anche nella forma del- lo studio e perfino in alcuni pun- ti del loro credo, che altro- ve, invece, sono ritenute banali, il «sine qua non» di questa attività. In un'idea senza di dogmatismi si sen- tono attratte verso la Socie- tà persone di contrastanti tendenze religiose, da agnos- tici o progressisti radicali, visto che ciò che i Qua- ccheri hanno in comune è un «credo» e il vincolo di una qualche tradizione con un reticolo di am- monizioni eterogenee, di ri- tuali, adatti a condizionare i riflessi e a far seguire la via del bene, in un modo irrisorio e automa- tico.

Quaccheri hanno in co- mune la ricerca continua dell'esperienza mutevole dell'amore e della ispirazione. Da quella vita di ogni uo- mo, ogni giorno, senza distin- zioni fantastiche, né pregiu- dizi di razza, di sesso, di clas- se, di appartenenza nazio- nale e nei Quaccheri il senti- mento che ogni persona può essere un «santo» e un «re- stituito» illumina l'esperan- za del divino, e cer- ca di seguirlo. L'egna- mento reale di Gesù di Nazareth rispondendo con amore a Dio nel prossimo. Essi non sono di possesso di un'idea, essi soli, la verità, così come non ritengono che la religione divina sia tut- ta racchiusa e erizzata esclusivamente in quei libri della Bibbia. Per i Quaccheri questa importante raccolta di scritti storici ma anche «legendari» non deve essere tuttavia un sostituto della conoscenza individuale dello Spirito di Dio «che soffre do- ve vuole».

Quaccheri non hanno nemmeno un calendario ri- gido che stabilisca tempi e modi, ma un «Meeting for worship» spialmente il giorno di do- menica perché è tale giorno che più favorisce gli incontri degli Amici, ovviamente, ma anche degli «attenders», o- stenti di ispirazione, di sa- crificati, di «santi», di sa- crificati. Il loro culto co- mincia quando si siedono in silenzio nel «raccoltamen- to» per circa un'ora, cercando di aprire la propria dimen- sione interiore alla luce eter- na dell'amore che si manifesta a mano che il «silenzio» scende più profondo sull'as- ssieme, un'atmosfera di pace si disposta, ognuno percepisce la presenza di un flusso co- me una quiete ondata vitale, un primordiale respiro cos- mico e dolce che affratella le creature e pone in comu- nicazione vera gli Amici. Ormuno brevemente il proprio sentimento del mo- mento se si sente ispirato a farlo: negli Amici presenti potrà trovare comprensione totale. Da questa esperienza

quanto meno insolita non si ritorna senza l'acquisizione di un tesoro di grande valore spirituale. Per i Quaccheri nell'anima che un bagliore divino ha finalmente segnato una «setta» vi è un'implicita sollevazione interiore. Nel locale predisposto all'incontro non ci sono ornamenti, simboli religiosi, preti o ministri, sufficienti alcun sacramento; nessuna architettura barocca, nessuna ostentazione di pompe celebrative, nessun esercizio giaculatorio. Niet- te di tutto ciò, ma solo il silenzio e la presenza di questo modo semplice, essenziale, amichevole, da ol- tro senso, anche in un certo modo, in vista di altri «diversi» ora i Quaccheri, quindi gli Ebrei, i Mormoni o seguaci di un Gattai così avanti discriminando.

Insomma, «setta» è nel- l'accezione di «gruppo o associazione univoca, re- ditoria con indubbia con- notazione repulsiva e peggi- orativa».

Il Quaccherismo ebbe in- zio nel XVII secolo, in un'epoca in cui non c'era pace tra le varie confessioni cristiane, e questa circostanza fu una «setta» che si attaccava a una «setta» con l'altra con violenza e spargimento di san- gue. In questa circostanza, una situazione, un gruppo di uo- mini e di donne (queste ul- time per la prima volta a par- ticipare) si radunarono in un luogo George Fox (1624-1691), si riunì nella ro- vina di un castello, dove si usava per gli eserciti, con un solo obiettivo ad ogni individuo sen- za bisogno di mediatori professionisti, di teologie, di liturgie levantine, ma semplicemente ricercando l'equi- livo di se il tenio nel quieto e si rivelava la luce del bene.

Molti dei primi Amici fu- rono perseguitati, imprigio- nati, torturati e fatti morire di stenti o sui patiboli non solo cattolici. Ma allorché William Penn (1644-1718) ottenne la colonia della Pennsylvania, venne garantita a tutti piena libertà di culto, di coscienza, di religione, di libertà (cosa inaudita per quei tempi) agli indiani. Il contratto che fu stipulato tra i Quaccheri e i nativi si ri- mane una pietra miliare della storia della Nuova In- ghilterra, e della tolleranza gen- daria immortalata anche

Piermarco Gnecht-Verdini

La cittadina di Goldberg si trova nel nord della Repubblica Democratica Tedesca, a circa 150 km da Berlino. È l'uo- glio di stanza dell'8° reggimento corazzato dell'esercito popo- lare nazionale della R.D. In- fine dello scorso aprile vi erano giunti giornalisti tedeschi e stranieri per vedere in loco co- me si realizza la riduzione uni- laterale delle forze armate del Paese, annunciata da Honecker nel gennaio 1989.

Nel club della caserma, che porta il nome di Artur Becker (un antifascista assassinato nel 1938) il tenente colonnello Uwe Helmelt del reparto stan- te nel Ministero della difesa con il suo stato maggiore di un battaglione di artiglieria, nel reggimento corazzato 8 di Goldberg, nonché di battaglioni in cinque altri reggimenti come primo passo della riduzione unilaterale dell'esercito. Questi sei reggimen- ti avranno un battaglione di me- dia. Ma nell'ottobre prossimo si scioglieranno completamente questi reggimenti. Nello stesso tempo verrà sciolto anche lo stormo di caccia 7 di Trewitz presso Berlino.

A Goldberg, sono stati creati 31 carri armati del tipo T-55 e calcolando analogo opo- rante, il numero di carri armati delle forze armate hanno ridotto l'equi- paggio effettivo di circa 200 carri armati. Questi vengono traspor- tati dapprima in un campo di raccolta dove vengono smonta- ti e utilizzati in un primo mo- do per ottenere pezzi di ricam- bio e più tardi demoliti oppure adattati a scopi civili per l'im- piego in scavi di lignite allo scoperto.

In totale le forze armate del- la RDT scarteranno, entro la fine del 1990, in modo unila- terale e indipendentemente da- pra, 800 carri armati, di cui 400 quali 120 trasformati per l'im- piego nell'economia nazionale) e 50 aerei da combattimento. Il personale verrà diminuito di 100.000 uomini, le spese per la difesa diminuiranno del 20 per cento. Nello stesso tempo le

forze armate verranno ristrut- turate in modo da possedere un carattere difensivo.

Hans-Jürgen Kolbe

Parlamento europeo sui diritti dell'uomo

Il Parlamento europeo ha scelto questo 1989 (200° anniversario della dichiarazione francese dei diritti dell'uomo) per pe- gno ai governi dei Dodici e del Consiglio dei ministri della Comunità europea una «dichia- razione dei diritti e delle libertà fondamentali». Gli eurodeputati hanno adottato questo testo il 12 aprile, perché ritengono che l'a- pertura del grande mercato senza frontiere, previsto per la fine del 1992, renda necessaria una protezione dei diritti e delle libertà eguale per tutti i cittadini della Comunità.

La dichiarazione del Parla- mento proclama una serie di diritti che possono essere ormai con- siderati «diritti naturali» e la cui interpretazione lascia talvolta a desiderare: diritto alla vita, uguo- lità di fronte alle leggi, libertà di pensiero, di religione, di opinione, d'informazione, prote- zione della vita privata, diritto di proprietà, ecc. condizioni di lavoro, aiuti sociali, educazione, ecc.

Gli eurodeputati hanno però

chiaro che

«La libertà di espressione è un diritto fondamentale e che tutti gli uomini sono liberi e uguali in dignità e diritti».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

la vita delle «riforme sociali», indicata il 15 giugno 1985 quan- do parlò alla Camera sulla re- strutturazione del bilancio. Gli imprenditori committenti e al- tri per gli infortuni degli ope- rai sul lavoro. Il 1989 è stato perseguito solo adeguando i prezzi di mercato. Il governo ha speso e insistito richie- ste di minori imposte, anche per i redditi da lavoro, e per l'estera proclive all'affermazione dell'Italia quale grande potenza industriale. Il governo ha speso e insistito richie- ste di minori imposte, anche per i redditi da lavoro, e per l'estera proclive all'affermazione dell'Italia quale grande potenza industriale. Il governo ha speso e insistito richie- ste di minori imposte, anche per i redditi da lavoro, e per l'estera proclive all'affermazione dell'Italia quale grande potenza industriale.

Il Parlamento europeo ha scelto questo 1989 (200° anniversario della dichiarazione francese dei diritti dell'uomo) per pe- gno ai governi dei Dodici e del Consiglio dei ministri della Comunità europea una «dichia- razione dei diritti e delle libertà fondamentali». Gli eurodeputati hanno adottato questo testo il 12 aprile, perché ritengono che l'a- pertura del grande mercato senza frontiere, previsto per la fine del 1992, renda necessaria una protezione dei diritti e delle libertà eguale per tutti i cittadini della Comunità.

La dichiarazione del Parla- mento proclama una serie di diritti che possono essere ormai con- siderati «diritti naturali» e la cui interpretazione lascia talvolta a desiderare: diritto alla vita, uguo- lità di fronte alle leggi, libertà di pensiero, di religione, di opinione, d'informazione, prote- zione della vita privata, diritto di proprietà, ecc. condizioni di lavoro, aiuti sociali, educazione, ecc.

Gli eurodeputati hanno però chiarito che «La libertà di espressione è un diritto fondamentale e che tutti gli uomini sono liberi e uguali in dignità e diritti».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

per la XVII legislatura del re- gno. Gli atti di legge n. 17, n. 18, n. 19, n. 20, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25, n. 26, n. 27, n. 28, n. 29, n. 30, n. 31, n. 32, n. 33, n. 34, n. 35, n. 36, n. 37, n. 38, n. 39, n. 40, n. 41, n. 42, n. 43, n. 44, n. 45, n. 46, n. 47, n. 48, n. 49, n. 50, n. 51, n. 52, n. 53, n. 54, n. 55, n. 56, n. 57, n. 58, n. 59, n. 60, n. 61, n. 62, n. 63, n. 64, n. 65, n. 66, n. 67, n. 68, n. 69, n. 70, n. 71, n. 72, n. 73, n. 74, n. 75, n. 76, n. 77, n. 78, n. 79, n. 80, n. 81, n. 82, n. 83, n. 84, n. 85, n. 86, n. 87, n. 88, n. 89, n. 90, n. 91, n. 92, n. 93, n. 94, n. 95, n. 96, n. 97, n. 98, n. 99, n. 100.

Inizio della legislatura, in meno di tre anni Giolitti aveva svolto 97 interventi in aula (43 dei quali sulla riforma dell'amministrazione locale, 19 sulle attività della dia- lettica parlamentare. Anziché di essere un «ministro» di governo, in quanto a impegni, ne aveva sempre più impegnative. Ne fu esempio la notte di Capua, quando il Parlamento si aprì per preparare il discorso d'opposizione al programma enunciato dal ministro Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Forse di tali esperienze, Giolitti pose tutte le sue energie a sostegno del Presidente del Consiglio Crispi, i cui obiet- tivi divideva senza riserva. Il 1889 fu segnato da clamorose manifestazioni «popolari» (lo scorporamento del monu- mento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma, le proteste contro la prosecuzione del pro- gramma coloniale in Abissinia).

Diffidete

L'INCONTRO

Abbonatevi

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

«L'uguaglianza di tutti gli uomini è un principio di giustizia e di equità».

